

MEDICINE CARE

a cura di

Franco Anelli, Alfredo Cesario,
Marika D'Oria, Claudio Giuliadori
e Giovanni Scambia

Persona e Medicina

Sinergie sistemiche
per la Medicina Personalizzata

FrancoAngeli

MEDI-CARE

La collana Medi-Care è stata specificatamente studiata per giovani medici, specializzandi e operatori del settore.

I volumi, scritti da medici di provata esperienza, analizzano aspetti e problematiche legate alla professione medica nelle diverse specialità, con un'attenzione particolare al rapporto medico-paziente.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella homepage al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

MEDICINE CARE

a cura di

**Franco Anelli, Alfredo Cesario,
Marika D'Oria, Claudio Giuliodori
e Giovanni Scambia**

Persona e Medicina

**Sinergie sistemiche
per la Medicina Personalizzata**

FrancoAngeli

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione

di Giovanni Scambia, Franco Anelli,
Claudio Giuliadori, Alfredo Cesario e Marika D’Oria pag. 9

PRIMA DIALETTICA

L’origine della persona, fra singolo e collettività

Dall’io al tu nel cuore del noi: dell’origine e del destino

di Claudio Giuliadori » 15

L’“emergenza” dell’umano nella cura della persona

di Marisa Musaio » 31

L’unicità della persona

di Fabrizio Consorti » 45

Umano e androide: identità, formazione e riconoscimento nel mondo della cura

di Pierluigi Malavasi e Alfredo Cesario » 58

Oltre la persona: cos’è lo “Human Digital Twin” nella medicina personalizzata

di Vincenzo Valentini e Alfredo Cesario » 70

Il corpo si racconta: alcune riflessioni sistemiche

di Marika D’Oria e Antonella Pietragalla » 77

SECONDA DIALETTICA
**Lo sviluppo della persona, fra autonomia
e interdipendenza**

Come la cellula, così l'uomo? Autonomia e dipendenza dell'io (dal biologico) di Alessio Musìo	pag. 93
Relazionalità e relazioni di Raffaella Iafrate e Anna Bertoni	» 106
“Chi sono?” Identità umana e religiosità di Silvano Petrosino	» 118
Sintesi epistemologico-sociali della medicina preventiva, predittiva, partecipativa e personalizzata (4P) di Marika D'Oria, Alfredo Cesario, Claudio Giuliadori, Franco Anelli e Giovanni Scambia	» 130
L'antropologia del limite: fra autonomia e mancanza di autonomia di Giuseppe Zampino, Giulietta Cafiero, Marco Sessa e Stefano Carota	» 142
Persona, medicina e prevenzione tra innovazione, tecnologia e personalizzazione delle cure di Stefania Boccia, Maria Luisa Di Pietro e Walter Ricciardi	» 151

TERZA DIALETTICA
**La cura della persona,
fra responsabilità individuale e sociale**

Alimentare la cura di Antonio Gasbarrini e Emanuele Rinninella	» 165
La “nostra salute”, tra corpo vissuto e saputo di Adriano Pessina	» 173
Personalizzazione, discernimento e itinerari di Claudio Stercal	» 184

Media e comunicazione della salute: informazione, relazione, cura di Mariagrazia Fanchi, Guendalina Graffigna e Elisabetta Locatelli	pag. 193
Forme semantiche e grammatiche della cura. Dimensioni etiche e antropologiche di Alessandra Papa	» 207
Il disagio come possibile risorsa per la persona e la società di Gabriele Sani	» 225
 QUARTA DIALETTICA La ricerca al servizio della persona, fra soggetto e istituzioni 	
Evoluzione storica del dialogo socio-economico fra soggetto e istituzione di Claudia Rotondi	» 239
Protezione e tutela della persona: lo sguardo delle scienze giuridiche di Renato Balduzzi	» 254
La ricerca per la persona: prospettive bioetiche e algoretiche di Maria Luisa Di Pietro	» 269
Istanze individuali, istanze istituzionali: la gestione strategica ed operativa delle aziende sanitarie di Stefano Villa	» 283
Tecnologie e innovazione nell'organizzazione dei servizi sanitari di Gilberto Turati	» 297
Il paradigma "Open Innovation" nella ricerca sanitaria di Alfredo Cesario, Giovanni Scambia, Marco Elefanti, Franco Anelli, Claudio Giuliodori e Marika D'Oria	» 309

Verso una sintesi sulle prospettive della medicina personalizzata	pag. 317
Rappresentazione estetica: prima dialettica di Roberto Diodato	» 323
Rappresentazione estetica: seconda dialettica di Roberto Diodato	» 325
Rappresentazione estetica: terza dialettica di Roberto Diodato	» 327
Rappresentazione estetica: quarta dialettica di Roberto Diodato	» 329
Rappresentazione estetica: meta-dialettica di Roberto Diodato	» 333
Gli autori	» 335

Introduzione

*di Giovanni Scambia, Franco Anelli, Claudio Giuliodori,
Alfredo Cesario e Marika D’Oria*

In una famosa parabola indiana, un gruppo di uomini ciechi incontrò per la propria strada un elefante e, per cercare di comprendere come fosse fatto, si avvicinò tastando in diversi punti del corpo. Non ci volle molto tempo perché fossero tutti in disaccordo sulle loro convinzioni, in quanto ciascuno fece soltanto un’esperienza parziale di quello che era un essere completo, considerando i propri assunti come l’unica verità possibile.

In una simile condizione ci si può trovare quando l’essere in questione non è un elefante ma una persona e quando il gruppo di uomini è rappresentato da professionisti che colgono soltanto il proprio sguardo iperspecialistico dimenticando di stare osservando un fenomeno molto più ricco.

Questa condizione è oggetto di attenzione del moderno paradigma biomedico noto come Medicina Personalizzata (MP), che mira ad identificare «la cura giusta per il paziente giusto al momento giusto» in una dinamica che si muove fra l’individuazione dei singoli elementi patogeni e la complessità di variabili in cui il paziente è immerso.

La letteratura scientifica illustra come il concetto di MP abbia assunto e tuttora assuma significati e interpretazioni talvolta contrastanti, che vanno dal ritenere la MP come una disciplina fortemente incentrata sulle “scienze -omiche” (es. genomica, proteomica, radiomica, metabolomica) – le quali tendono ad individuare uno o più marcatori che determinano l’espressione e lo sviluppo della malattia – oppure, quasi come se fosse un “nuovo olistico”, una disciplina che tiene conto dei molteplici fattori che concorrono allo stato di salute o di malattia di un individuo.

Naturalmente, esistono anche posizioni intermedie per le quali entrambi gli sguardi (quello volto al particolare, quindi -omico, e quello volto alla complessità, quindi olistico) sembrano essere necessari per una cura più attenta ai bisogni del paziente.

A gennaio 2021, la Direzione Scientifica della Fondazione Policlinico

Universitario A. Gemelli IRCCS di Roma¹ ha pubblicato un volume collettaneo² nel quale clinici e ricercatori di diverse aree mediche hanno illustrato alcuni temi trasversali sul tema della MP fornendo riflessioni, esempi e strategie apprese sul campo per affrontare le sfide moderne e future di questo approccio. Il testo aveva un obiettivo formativo inserendosi nell'ambito delle *Medical Humanities*, pertanto i destinatari del volume erano ricercatori, medici, specializzandi e studenti in ambito sanitario interessati ad approfondire il tema della personalizzazione della medicina.

Poiché il policlinico è anche un luogo di formazione, sede delle attività didattiche e di ricerca clinica della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, e poiché le sfide moderne richiedono alla medicina di aprirsi a nuovi linguaggi e prospettive, in quanto rappresentanti delle diverse voci della Fondazione e dell'Università, abbiamo pensato di dare vita a un nuovo volume col medesimo target formativo che facesse, stavolta, il percorso inverso.

Il taglio metodologico di questo libro è volto a illustrare interdisciplinariamente come la persona possa accostarsi alla medicina, attraverso quattro tematiche principali che vengono affrontate mediante polarità dialettiche. Ciascuna tematica è suddivisa in sei capitoli che seguono come direttrici le dialettiche proposte nel tema di appartenenza.

La prima tematica si intitola “l'origine della persona” e viene affrontata secondo la dialettica singolo-collettività. Il presupposto che guida la scelta di tale polarità è legato alla nascita di ogni individuo che, pur essendo un soggetto singolo, è costituito da un insieme di relazioni che lo generano e lo co-definiscono prima ancora di venire al mondo. Questa dialettica mira a de-strutturare il mito individualista e monadico del *self-made man*, cioè di un essere in grado di costituirsi da solo. Non vi è quindi individualità senza collettività. D'altra parte, ogni essere umano per riconoscere la propria singolarità ha necessità di differenziarsi dal collettivo.

La seconda tematica è dedicata allo “sviluppo della persona” e viene trattata mediante la polarità dialettica dell'autonomia e dell'interdipendenza. Una prima scelta è stata operata fra i termini “dipendenza” e “interdipendenza”, poiché quest'ultimo ci è parso più appropriato nel collegamento con la dialettica precedente (singolo-collettività), presupponendo quindi la seconda scelta di affrontare il tema dello sviluppo del soggetto fra autonomia (attinente a ciò su cui il soggetto ha *agency*) e inter-dipendenza (ovvero la

¹ Nel 2018, il Ministero della Salute ha insignito la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli del riconoscimento di Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) per le discipline “Medicina Personalizzata” e “Tecnologie Biomediche Innovative”.

² Cesario A., D'Oria M., Scambia G. (a cura di) (2021), *La medicina personalizzata fra ricerca e cura*, FrancoAngeli, Milano.

dipendenza dialogica e circolare fra soggetto e società, così come fra individuo e ambiente, nonostante ci si possa trovare nella baumaniana condizione di vivere in una “società individualizzata”.

La terza tematica entra nel cuore della “cura della persona” ed è illustrata con la dialettica che intercorre fra responsabilità individuale e sociale. La scelta di questa polarità ci è parsa essenziale per mettere in luce come la cura (di sé, degli altri e del mondo) sia frutto di scelte (più o meno consapevoli) che sono poste nelle mani dei singoli e della società. Affrontare il tema della cura in termini di responsabilità (abbracciando la differenza linguistica inglese fra *to cure* e *to care*) implica promuovere antiche e nuove consapevolezze. Ciò si rivela possibile se, in linea con le precedenti dialettiche, sia il singolo sia la collettività pongono un’attenzione sistemica e non individualizzata sulla tutela della salute.

La quarta tematica, infine, si concentra sulla “ricerca al servizio della persona” e, stavolta, è affrontata secondo la dialettica singolo-istituzioni. Ci è sembrato infatti essenziale ampliare lo sguardo sul legame che intercorre fra persona e medicina toccando il delicato equilibrio fra le istanze dei singoli professionisti (operatori sanitari, ricercatori, ecc.) e le istanze delle istituzioni da un punto di vista più operativo, socio-economico, bioetico e organizzativo. Tali istanze permeano il mondo della ricerca biomedica nella misura in cui tendono a generare servizi migliori rivolti alla persona e alla comunità, ma sono anche alla base del modo in cui si sceglie di fare innovazione.

Per rileggere queste tematiche attingendo a quel pensiero “abduittivo” (molto caro a Peirce) in grado di generare nuove idee, ipotesi non-lineari e previsioni e accrescere la nostra esperienza su un altro livello cognitivo, ogni dialettica viene ricomposta simbolicamente in chiusura del testo attraverso una rappresentazione estetica, accompagnata da una breve rilettura in chiave interpretativa.

Nel volume si propone una sintesi sulle prospettive della MP per aprire nuovi possibili scenari scientifici e formativi su questo argomento.

PRIMA DIALETTICA

**L'origine della persona,
fra singolo e collettività**

Dall'io al tu nel cuore del noi: dell'origine e del destino

di Claudio Giuliodori

E io che sono?

La domanda sull'identità accompagna l'essere umano fin dalla sua apparizione nel mondo e mai come oggi si fa attuale e stringente alla luce dei cambiamenti epocali in atto, come evidenzia Facchini nella sua analisi sullo sviluppo della concezione dell'uomo e i rischi che l'umanità corre nel nostro tempo (Facchini, 2020). È un interrogativo che ha impegnato in ogni epoca, ad ogni latitudine e in qualunque contesto culturale la riflessione delle menti più illuminate e brillanti dell'umanità. Infinite e impossibili da riassumere sono le definizioni e le interpretazioni offerte da filosofi, teologi, letterati, scienziati e anche semplici persone che spesso con le loro intuizioni hanno saputo andar oltre le definizioni più argute ed elaborate offrendo efficaci chiavi interpretative. Ma è una domanda a cui forse nessuno meglio dei poeti ha saputo dar voce e tra questi non possiamo non ricordare Giacomo Leopardi che di fronte alla grandezza del creato, dialogando con la luna solleva la grande questione dell'esistenza umana:

Che fa l'aria infinita,
e quel profondo infinito seren?
che vuol dir questa solitudine immensa?
ed io che sono?

Giacomo Leopardi, *Canto di un pastore errante dell'Asia*

A questa domanda, antica e sempre nuova, fino al Rinascimento sono state date risposte soprattutto sul versante filosofico e teologico (Cacciari, 1990). A partire dal XVI secolo con l'avvento della modernità illuminista e l'affermarsi del metodo sperimentale si è privilegiato l'approccio scientifico,

anche se occorre stare attenti a non avvallare una visione che contrappone le diverse epoche perché l'una è figlia dell'altra (Hannam, 2014, pp. 9-21). Così l'essere umano è stato progressivamente sottratto alla visione sapienziale, religiosa e metafisica, ritenute prive di valido fondamento, per essere più immediatamente consegnato alle indagini e alle ricerche delle scienze sperimentali finendo per diventare oggetto di ricerca e comunque destinatario di profonde trasformazioni che lo proiettano verso il *postumanesimo* e *transumanesimo* (Scola, 2020, pp. 21-33). Da soggetto riconosciuto nella sua dignità e signoria a oggetto di studio e di sperimentazione, materiale biologico tra le altre materie, sottoposto all'irruzione dell'*inumano* ed esposto all'incertezza del *postumano* (Revelli, 2020, pp. 3-20). Appare così sempre più difficile stabilire il confine non tanto dell'agire dell'uomo nei confronti della realtà circostante, come poteva essere nel passato, ma dell'agire dell'uomo sull'uomo, come oggi le scienze sperimentali pretendono di poter-dover fare per il progresso della scienza. Oggi assistiamo ad un vorticoso affannarsi della ricerca scientifica attorno al composto umano sul versante della genomica, delle neuroscienze, dell'uso delle cellule staminali, degli interventi tecnico-medicalizzati sulla vita nascente e sulla vita terminale che sollevano anche non piccole questioni etiche (Benanti, 2020, pp. 49-124). Indubbi i successi conseguiti nella cura delle persone in molti settori della medicina, ma anche inquietanti gli interrogativi che sorgono di fronte alla manipolazione dell'essere umano e della sua identità (Harari, 2017, pp. 343-85).

In un recente volume, Neresini pone seriamente la domanda su quale sia il codice più appropriato per definire oggi l'essere umano. Si può ridurre tutto alla mappatura del genoma umano come traccia di un destino già segnato e inesorabile? Possiamo assumere un singolo elemento, certamente importante ma non esaustivo, come chiave di lettura e di interpretazione dell'umano? (Neresini, 2020). Questa prospettiva, se interessa in generale la concezione del soggetto umano e la sua comprensione, interpella in modo particolare la scienza medica interessata ad avere approcci il più possibile oggettivi e standardizzati. Parlando quindi di medicina personalizzata o di precisione, anche se le due espressioni non si equivalgono, occorre tener presente che la conoscenza della sequenza genetica offre certamente un approccio di fondamentale importanza e apre scenari di profonda innovazione per la cura della salute, ma non esaurisce tutti gli aspetti che vanno a determinare la complessa struttura del composto umano, dove il fattore biologico interagisce con gli altri elementi tipici dell'identità umana, soprattutto se consideriamo la rilevanza delle facoltà proprie dell'essere umano come l'intelligenza, la consapevolezza di sé, la volontà, la sfera emotiva e sentimentale, il contesto ambientale, relazionale, sociale e culturale (ivi, pp. 31-88, 191-7).

Per avere una visione il più possibile adeguata alla peculiarità dell'essere

umano occorre pertanto una fondamentale visione sincronica che tenga conto di tutti i fattori sia sul versante biologico, ossia della componente corporea della persona, sia dal punto di vista delle altre dimensioni, non meno importanti che determinano la consapevolezza del sé umano e afferiscono sostanzialmente alle sfere intellettuale, psicologica e spirituale. Nessuna di queste componenti assunte in modo autonomo e separato dalle altre può dare una visione appropriata dell'essere umano. Se è legittimo e doveroso analizzare in modo scientificamente approfondito ciascuna componente, per cui si danno specifiche discipline di studio e ricerca, non si può ritenere nessun approccio settoriale in grado di dare una risposta appropriata e completa sull'identità dell'essere umano (Canobbio, 2018). Sono lontani i tempi di Boezio che tentava di dare una definizione sintetica dell'essere umano utilizzando categorie filosofiche già presenti nella filosofia classica come in Sant'Agostino e poi ripresa anche da San Tommaso. La sua espressione sintetica giustamente famosa: "*persona est rationalis naturae individua substantia*" (sostanza individuale di natura razionale), non è certamente superata e conserva tutta la sua essenziale veridicità filosofica, ma certamente non può essere più considerata sufficiente per esprimere tutte le dimensioni che oggi ci consentono di conoscere, grazie al progresso delle scienze, la grandezza e la bellezza del soggetto umano (Mazzarella, 2017, pp. 119-56).

Lo sviluppo delle diverse discipline scientifiche ha consentito l'approfondimento dei molteplici fattori che interagiscono e danno forma all'esperienza umana in quanto tale. Un progresso formidabile che sembra garantire un vero e proprio "potenziamento umano", ma che in realtà pone nuove e inquietanti questioni sotto diversi profili (Palazzani, 2015). Più avanza la ricerca scientifica, più si aprono scenari nuovi e più complessi sia in ordine alla visione *macro* della realtà e dell'universo entro cui il mondo e l'essere sono collocati sia sul versante *micro* delle indagini e nel campo delle nanotecnologie. La parcellizzazione degli approcci scientifici alle diverse componenti dell'umano ha certamente favorito il progresso delle specifiche conoscenze, ma ha anche generato nuove problematiche che vanno dalla assolutizzazione di ogni singolo approccio, con la pretesa di essere l'unica o la principale chiave interpretativa, alla rinuncia ad avere una visione complessiva e sintetica della costituzione sostanzialmente e irriducibilmente unitaria dell'essere umano, oltre ogni meccanicismo (Israel, 2015). Si pone pertanto anche nella modernità, non meno che nel passato, la grande questione antropologica, che merita di essere ripresa e approfondita nel nuovo quadro gnoseologico che si è andato creando (Cicchese, 2015). Serve una nuova epistemologia – come richiesto da Papa Francesco – che sappia coniugare la metafisica antica, che forse è opportuno non cancellare dall'orizzonte dello scibile umano, con le

innovazioni delle conoscenze scientifiche¹. Occorre sviluppare un pensiero nuovo, nella consapevolezza che in una visione non parcellizzata ma unitaria, come ci suggerisce un rinnovato approccio di stampo quantistico (Fracas, 2017), possiamo e dobbiamo ancora gettare uno sguardo unitario al grande mistero dell'esistenza umana (Grün, Grün, 2019). Il termine mistero non viene qui usato in modo improprio, quasi a denunciare una sostanziale resa di fronte all'impossibilità di scandagliare fino in fondo la realtà umana, ma nel senso etimologico e classico del termine greco *μυστήριον* che indica non una realtà sconosciuta, ma una verità più grande che ci trascende e che non possiamo fino in fondo comprendere e tanto meno possedere. Ogni approccio scientifico e in special modo quello medico che intende prendersi cura integralmente della persona, non può prescindere da questa dimensione e necessita di una rinnovata narrazione che sappia collegare dato scientifico e dato antropologico (Liano, 2021).

Identità personale e dinamiche relazioni: verso una meta-antropologia

Tra gli elementi che maggiormente si sono smarriti e che rendono sempre più difficile la comprensione adeguata dell'essere umano c'è la dimensione relazionale. Non si tratta solo di un elemento fattuale e contingente legato alla presenza di una specie umana formata da tanti individui che danno vita ad un contesto sociale (Augé, 2019, pp. 7-69). Sono le stesse conoscenze scientifiche a darci oggi la misura di questo aspetto diacronico che merita di essere considerato non meno di quello sincronico. La struttura del DNA che caratterizza ogni essere umano è il frutto della composizione del patrimonio genetico delle cellule germinali che hanno dato vita al concepimento. Per originare un nuovo essere umano occorre comporre due patrimoni genetici

¹ In un interessante discorso rivolto ai responsabili delle università cattoliche papa Francesco auspicava lo sviluppo di una nuova epistemologia nell'ambito della conoscenza e del dialogo tra i saperi: «Si tratta del suo carattere tipicamente *epistemologico* che riguarda tutto l'arco dei saperi, e non solo quelli umanistici ma anche quelli naturali, scientifici e tecnologici. Il collegamento tra conoscenza e finalità rimanda al tema della intenzionalità e al ruolo del soggetto in ogni processo conoscitivo. E arriviamo così ad una nuova episteme; è una sfida: fare una nuova episteme. L'epistemologia tradizionale aveva sottolineato tale ruolo ritenendo il carattere *impersonale* di ogni conoscenza come condizione di oggettività, requisito essenziale dell'universalità e della comunicabilità del sapere. Oggi, invece, numerosi autori mettono in risalto come non esistano esperienze totalmente impersonali: la *forma mentis*, le convinzioni normative, le categorie, la creatività, le esperienze esistenziali del soggetto rappresentano una "dimensione tacita" della conoscenza ma sempre presente, un fattore indispensabile per la accettazione del progresso scientifico. Non possiamo pensare a una nuova episteme di laboratorio, non va, ma della vita sì» (Francesco, 2019).

che si intrecciano determinando una nuova identità genetica che attingendo al patrimonio delle cellule germinali (ovulo e spermatozoo) si configura, già a partire dalla prima cellula fecondata e poi nell'embrione, come unico e irripetibile. La vita umana è una meraviglia che non finisce di stupire, che bisogna conoscere e custodire (Nurse, 2021). La clonazione non genera un nuovo essere in senso proprio, ma è solo una tecnica per riprodurre un determinato materiale biologico, con rilevanti risvolti etici soprattutto se applicata all'essere umano². L'essere umano porta con sé una storia genetica, ma anche educativa, relazionale, intellettuale, affettiva, ambientale, sociale e culturale che si estende nel tempo e va oltre la sua stessa memoria, perché ogni persona porta in sé un pezzo della storia dell'umanità. A partire dalle relazioni costitutive come quelle genitoriali e parentali. Relazioni che danno senso al vivere umano e che le tecnoscienze non possono dimenticare né, tantomeno, cancellare (Bellini, Agazzi, 2020).

La conoscenza dell'origine biologica della vita umana, che appartiene ai dati basilari delle odierne conoscenze scientifiche, attraverso il meraviglioso processo dell'intreccio genetico frutto del dono d'amore dei genitori, ci indica una strada importante per provare a ripensare l'antropologia. È importante tener conto di tutti i possibili contributi che arrivano dai diversi approcci scientifici, ma occorre anche conservare e sviluppare una visione unitaria e integrale della persona umana. È molto suggestiva da questo punto di vista la proposta di uno tra i più grandi intellettuali e teologi del secolo scorso, Hans Urs von Balthasar, che propone di sviluppare una visione dell'uomo partendo dai dati esperienziali originari e fondamentali che ci consentono poi di sviluppare quella che lui chiama la meta-antropologia. Al centro della sua riflessione egli pone l'uomo concreto colto nel dramma della sua ricerca di senso e del faticoso esercizio della libertà. In questo *orizzonte meta-antropologico* l'essere umano diviene il punto di convergenza e di sintesi sia delle problematiche filosofiche sia di quelle scientifiche. La via seguita da von Balthasar è sorprendente perché parte dal senso dei legami umani originari, come quello tra la madre e il bambino, per definire l'ontologia umana e per cogliere la presenza dei trascendentali nell'esperienza di ogni essere umano³.

² Cfr. Congregazione per la Dottrina della Fede (2008); cfr. Id. (1988); Giovanni Paolo II (2005); cfr. Pontificia Accademia per la Vita (1997, p. 7).

³ Così si esprimeva Hans Urs von Balthasar al Simposio di Madrid nel maggio 1988: «L'uomo può esistere solo nel dialogo con il suo prossimo. Un bambino è chiamato alla coscienza di sé dall'amore e dal sorriso della madre. Ed è l'orizzonte dell'essere infinito nella sua totalità che si apre a lui in quell'incontro, rivelandogli quattro cose: 1) che egli nell'amore con sua madre è *uno* pur non essendo sua madre, dunque che tutto l'Essere è *uno*. 2) Che questo amore è *buono*, dunque che tutto l'Essere è *buono*. 3) Che questo amore è *vero*, dunque che l'Essere è *vero*. 4) Che questo amore suscita *gioia*, dunque che tutto l'Essere è *bello*.

Von Balthasar conserva il timore riverenziale che gli viene dallo stupore e dalla meraviglia, tanto più grande quanto più si accosta al mistero insondabile dell'essere. Egli coglie e presenta ripetutamente la struttura metafisica e ontologica dell'essere umano attraverso l'esperienza dell'autocoscienza che matura nello spazio della relazione interpersonale.

Qui si inserisce la mia idea fondamentale. Anzitutto noi diciamo che la vecchia espressione "metafisica" indica l'atto dell'oltrepassare la fisica che per i Greci abbracciava il cosmo intero e del quale l'uomo era solamente una parte. Per noi la fisica è qualcosa d'altro, cioè la scienza del mondo materiale. Il cosmo per noi si completa nell'uomo che è sintesi del mondo e, allo stesso tempo, il suo superamento. La nostra filosofia sarà dunque essenzialmente una meta-antropologia che non ha come premessa solamente le scienze cosmologiche, ma anche quelle antropologiche e le supera sia sulla questione dell'essere dell'uomo, come della sua essenza (von Balthasar, 1989, p. 41).

La meta-antropologia sviluppata da von Balthasar a partire dai trascendentali si manifesta in tutta la sua ampiezza nella sua formidabile trilogia: Gloria (*pulchrum*); Teodrammatica (*bonum*); Teologica (*verum*). Qui lo scenario si apre anche alla riflessione teologica che diventa imprescindibile se si vuole entrare nel mistero più profondo e nel senso ultimo dell'esistenza umana. Le linee trascendentali, colte nella dimensione estetica della rivelazione, in quella drammatica della redenzione e in quella veritativa dell'essere di Dio in sé e nel mondo, ci danno le coordinate di una antropologia filosofica e teologica davvero ampia e integrale. I trascendentali dicono con chiarezza come dall'essere finito della creatura si possa passare all'Essere assoluto di Dio (di qui l'*insopprimibile somiglianza*) ma nello stesso tempo rivelano l'infinita distanza (nella

Aggiungiamo che l'epifania dell'Essere è piena di significato solo se nell'apparizione noi cogliamo l'essenza in quanto si mostra, se cogliamo la cosa in sé. Il bambino non riconosce una semplice apparizione, ma la madre in se stessa. Ciò non esclude che noi cogliamo l'essenza solo attraverso la sua comunicazione e non in sé, come insegna San Tommaso D'Aquino. L'Uno, il Bene, il Vero, il Bello: così chiamiamo gli attributi trascendentali dell'Essere, perché superano tutti i limiti delle essenze e sono coestensivi all'Essere. Se vi è una distanza insuperabile tra Dio e la creatura e se vi è pure una analogia tra loro che non può risolversi in alcuna forma di identità, deve esistere tuttavia una analogia dei trascendentali nella creatura e in Dio. In vista di ciò ho tentato di costruire una filosofia e teologia sulla base di una analogia non già di un essere astratto, ma dell'Essere quale lo si incontra concretamente nei suoi attributi (non categoriali, ma trascendentali). E posto che i trascendentali attraversano tutto l'essere devono essere anche intimamente l'uno nell'altro. Ciò che è veramente vero deve essere anche veramente buono, bello e uno. Un essere appare, ne risulta un'epifania: in questo l'essere è bello e ci appaga. Con l'apparire si dona: è buono. Donandosi si dice, svela se stesso: è vero (in sé e nell'altro al quale si manifesta)», riportato nell'introduzione al suo pensiero, in *Communio*, n. 105 (maggio-giugno 1989) pp. 41-2. Il tema viene sviluppato in modo sistematico anche in id., *Teologica*, vol. II, pp. 152-4. Sul ruolo dei trascendentali nella conoscenza cfr. id., *Teologica*, vol. I, pp. 215-22.